

A15

Luigi Sandri

Il papa *gaucho* e i divorziati

L'amore controverso al tempo di Francesco

II edizione

Prefazioni di
Giovanni Cereti
Lilia Sebastiani





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2759-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2018
II edizione: novembre 2019

*L'uomo che adula il suo prossimo
gli tende una rete per i suoi passi.*

[dal libro biblico dei *Proverbi*, 29,5]

A Dio spiacenti e a' nemici sui.

[DANTE, *Inferno*, III, 63]

*Non mi importa del tuo regalo,
ma del tuo amore.*

[proverbio russo]

Indice

- 13 Introduzione
La gigantesca disfida di Francesco. Tra applausi di chi lo esalta e insidie di chi lo considera eretico
- 23 Prefazione – 1
Giovanni Cereti
- 31 Prefazione – 2
Lilia Sebastiani
- 39 Bibliografia, sigle, abbreviazioni
- 41 Capitolo I
Benedetto XV, Pio XI, Pio XII. Severità immota
1.1. La dottrina dell'enciclica *Casti connubii* sulla famiglia, 43 – 1.2. Una “pastorale” che comportò dolorosi casi di coscienza, 48 – 1.3. Il Concilio di Trento sul divorzio. Il caso di Prato, 49.
- 53 Capitolo II
Il Vaticano II, aperture e silenzi
2.1. L'inatteso Concilio: se l'amore è il fine del matrimonio. . . , 53 – 2.2. Paolo VI detta la linea sulla “pillola”, 55 – 2.3. Un appassionato dibattito conciliare sul *birth control*, 58 – 2.4. Il caso del “coniuge innocente” irrompe in san Pietro, 61.

67 Capitolo III

L'Humanae vitae e una Chiesa in crisi

3.1. La Commissione termina con due contrapposti rapporti, 67 – 3.2. L'aspra dottrina di un'enciclica, 69 – 3.3. La grande contestazione nella Chiesa romana, 71.

81 Capitolo IV

Dice Wojtyła: «Come fratello e sorella»

4.1. Sinodo dei vescovi 1980: la voce solitaria dei vescovi inglesi, 81 – 4.2. Il pugno di ferro di Giovanni Paolo II, 84 – 4.3. La *Familiaris consortio* chiude ogni spiraglio, 85 – 4.4. Durezza contro i divorziati. Misericordia con gli assassini, 87 – 4.5. La eccezione del Vangelo di Matteo: *Mé epi pornèia*, 90 – 4.6. Se il Concilio di Nicea (325) ammette d&r all'Eucaristia, 91 – 4.7. Tre vescovi tedeschi costretti da Ratzinger all'*autodafè*, 96 – 4.8. Pur con belle parole Ratzinger papa ribadisce un secco "no", 100.

103 Capitolo V

Giuramenti (proibiti). E referendum

5.1. Sono tutte di Cristo, le parole a Lui attribuite dai Vangeli?, 103 – 5.2. Gesù proibì di giurare, eppure nella Chiesa si giura, 106 – 5.3. Malgrado l'opposizione vaticana, in Italia passa il divorzio, 107.

115 Capitolo VI

Dice Bergoglio: «Confermo la dottrina, cambio la pastorale»

6.1. Il Sinodo dei vescovi pensato e limitato da Paolo VI, 115 – 6.2. Sinodo del 2014: segnali di un confronto teologicamente arduo ed aspro, 118 – 6.3. "Il positivo nelle unioni civili e convivenze", 124 – 6.4. "Curare le famiglie ferite (separati, divorziati risposati)", 125 – 6.5. "Accogliere le persone omosessuali", 126 – 6.6. "La trasmissione della vita

e la sfida della denatalità”, 126 – 6.7. Alla chetichella, i vescovi bypassano il Catechismo di Wojtyła, 127 – 6.8. Un duello teologico tra “conservatori” e “progressisti”, 128 – 6.9. I “Circuli minores”: convergenze e divergenze, 130 – 6.10. Le conclusioni — aperture e chiusure — del Sinodo 2014, 137 – 6.11. Il secco “no” dell’episcopato africano all’omosessualità, 141.

145 Capitolo VII

Sinodo 2015. Chiaroscuro con distrazioni

7.1. Affermazioni conturbanti di Francesco, 145 – 7.2. Il papa allarga i motivi di “nullità” del matrimonio, 146 – 7.3. Una “larghezza” che suscita domande, 150 – 7.4. In Italia, paese “cattolico”, crescono i matrimoni in Comune, 154 – 7.5. Card. Ruini: «Eucaristia a d&r? Ma sono adulteri!», 156 – 7.6. La lettera critica di un gruppo di cardinali al papa, 158 – 7.7. L’Eucaristia a persone divorziate/risposate: “sì” o “no”?, 165 – 7.8. Le conclusioni — articolate — del Sinodo 2015 su d&r, 169.

175 Capitolo VIII

Amoris laetitia. La disfida di Francesco

187 Capitolo IX

Francesco cambia rispetto al passato. O no?

9.1. Perché occuparsi di un tema non... centrale?, 187 – 9.2. Dottrina immutabile, pastorale variabile, 190 – 9.3. Affermazioni dottrinali di papi, Concili e di Ratzinger su d&r, 192 – 9.4. Egesi del Tridentino, 201 – 9.5. Antichità del concetto di “discernimento” caso per caso, 205 – 9.6. I ribaditi “no” del *Catechismo* di papa Wojtyła a d&r, 209 – 9.7. Il profondissimo cambiamento innescato da Francesco, 213 – 9.8. “Cambiare il Catechismo sulla pena di morte”: e sui gay?, 216.

223 Capitolo X

Le ragioni “pastorali” del “Sì”

10.1. Vescovi argentini, 223 – 10.2. Conferenza episcopale tedesca, 226 – 10.3. Conferenza episcopale di Malta, 228 – 10.4. Cardinale Francesco Coccopalmerio, 229 – 10.5. Monsignor Marcello Semeraro, 232 – 10.6. Basilio Petrà, 235 – 10.7. Qualche rapida osservazione a questi “sì”. Vescovi argentini, 237 – 10.8. Vescovi tedeschi, 238 – 10.9. Vescovi maltesi, 238 – 10.10. Coccopalmerio, 239 – 10.11. Semeraro, 240 – 10.12. Petrà, 242.

245 Capitolo XI

Le ragioni “teologiche” del “No”

11.1. Il controcanto dei quattro porporati del “No”, 245 – 11.2. La severità dell’enciclica *Veritatis splendor* di Wojtyła, 256 – 11.3. Il teologo della casa pontificia spiega *Veritatis splendor*, 259 – 11.4. Leonardo Boff: «L’enciclica di Wojtyła? *Splendor ignorantiae*», 261 – 11.5. Limiti e contraddizioni dei “quattro cardinali dell’Apocalisse”, 262 – 11.6. Vescovi dell’Alberta, Canada, 264 – 11.7. Chaput, il pellerossa, 266 – 11.8. Vescovi del Kazakistan, 270 – 11.9. Il singolarissimo “ni” dei vescovi polacchi, 281 – 11.10. *Declaratio*: “Chiesa cattolica, dove vai?”, 288 – 11.11. Cardinale Walter Kasper, 298.

309 Capitolo XII

Müller, il Grande Inquisitore inquisito

12.1. L’insanabile divergenza, su d&r, tra il papa e il cardinale, 309 – 12.2. Il gruppo dei sessantadue: “*Correctio filialis*”, 314 – 12.3. «Situazione grave. Francesco è un papa eretico». La replica di Giuseppe Ruggieri e di M. Laetitia Calmeyn, 323 – 12.4. Due cardinali e vescovi kazakhi sparano ad alzo zero, 327 – 12.5. Lo spadino tardo-curiale di Sua Eminenza, 330.

333 Capitolo XIII

L'amore ferito, secondo ortodossi ed evangelici

13.1. Roma nel 1439 non contrastò la prassi “liberal” degli ortodossi, 333 – 13.2. La teologia ortodossa sull'amore coniugale, 338 – 13.3. Una “eccezione” che non turba il dialogo cattolico–ortodosso, 341 – 13.4. Chiese anglicane, luterane, valdesi su d&r, 344 – 13.4.1. *Chiesa anglicana*, 344 – 13.4.2. *Chiesa luterana*, 344 – 13.4.3. *Chiesa valdese*, 345 – 13.5. Paolo Ricca: «Se escludiamo Giuda, c'è vera Eucaristia?», 347.

351 Capitolo XIV

In attesa di un nuovo Concilio

14.1. Non “dottrina” e “pastorale”, ma due princìpi, 351 – 14.2. Cambiare di fatto, senza esplicitarlo?, 354 – 14.3. “Non è tutto bianco o nero”: ma lo sanno, i papi?, 357 – 14.4. Il Tridentino dimenticato: come mai?, 360 – 14.5. E infine si adombrò un Concilio, 364 – 14.6. Un Concilio aperto anche alle donne, 367 – 14.7. Se Bergoglio ridimensiona (o traduce?) Martini, 370 – 14.8. L'opposizione “progressista” all'auspicato Concilio, 373 – 14.9. *Magnus Catholicae Ecclesiae Conventus*, 377 – 14.10. L'impressionante timidezza del Sinodo per l'Amazzonia, 383 – 14.11. Il sogno di un *gaucho* papa, 385.

La gigantesca disfida di Francesco Tra applausi di chi lo esalta e insidie di chi lo considera *eretico*

Un'aspra polarizzazione oggi lacera la Chiesa cattolica romana: una vasta maggioranza accoglie con gioia la visione liberante e misericordiosa di Francesco verso le *persone divorziate e risposate civilmente* (=d&r), non in ogni caso escluse, a priori, dalla possibilità di accedere all'Eucaristia; ma una assai modesta e tuttavia tenace minoranza ritiene quella scelta confliggente con la dottrina sempre ribadita dal magistero romano, almeno post-tridentino, per cui gli oppositori, in alcune loro battagliere frange estreme, lanciano al pontefice l'accusa infamante di "eresia".

Chi prenda in mano questo volume potrebbe chiedersi: "Con gli immani problemi che incombono sul mondo — dai disastri ecologici alle guerre striscianti, dall'opulenza dei pochi arricchiti a spese dei molti, dai conflitti per accaparrarsi le fonti energetiche alle migrazioni dei forzati della terra, dalle masse senza un lavoro e uno stipendio decenti alle élites che dominano il pianeta spostando con il computer miliardi di dollari da un Continente all'altro — ha senso attardarsi su beghe di preti?". Questa la legittima obiezione di "laici" pur attenti a quanto accade nella Chiesa romana, e consapevoli del suo peso "politico" in molti Paesi.

E un'altra sbuffante critica all'ipotesi di questo libro — l'ho sentita dopo la prima edizione — arriva dal variopinto fronte cattolico progressista che afferma: «Ma che sarà mai la questione dei/delle d&r? Sono forse bambini incapaci di assumersi la responsabilità, in coscienza, di accostarsi all'Eucaristia? Ben altri problemi turbano la Chiesa: i giovani che non vogliono sposarsi perché temono il futuro, le coppie che in Occidente non fanno figli, mettendo così a rischio l'avvenire della civiltà europea. E poi altri maxi-problemi: la diminuzione radicale, in prospettiva, e almeno nel Nord, del numero dei sacerdoti in cura d'anime; i migranti; l'Islam; i fedeli che si fanno una religione fai-da-te; le sempre più incredibili scoperte scientifiche che toccano il farsi della vita e che fanno traballare molte certezze etiche della dottrina cattolica; la secolarizzazione; il femminismo; una Chiesa maschilista e patriarcale che fatica ad ammettere i ministeri femminili; una fede cristiana considerata da tanti, in un mondo adulto, fuori luogo».

Amen, verrebbe da rispondere. E, tuttavia... tuttavia ritengo non inutile indagare sui meccanismi del potere sacro nella Chiesa romana, sulla rivendicata "continuità" del magistero papale e conciliare, sulla sua ribadita convinzione di avere il compito di entrare nelle coscienze per illuminarle, e sulla sua necessità di cambiare paradigmi culturali e teologici, pur un tempo trionfanti, per affrontare la complessità del mondo moderno e post-moderno, e le ragioni di chi soffia nelle vele di questo vento, e quelle di chi ritiene invece tradimento rispetto alla Tradizione e al Vangelo la nuova e improvvisa rotta impressa da Bergoglio alla barca di Pietro.

La storia, purché la si guardi con umile e limpida intelligenza, insegna sempre qualcosa, a prescindere dalla propria *Weltanschauung* religiosa e filosofica: essa aiuta a capire (il

che non significa automaticamente giudicare) il passato e, dunque, a decifrare meglio il presente, meno nescienti, e con un pizzico di disincantata ironia. E ciò tanto più oggi, quando non solo molti cattolici, ma anche alcuni illustri *maîtres à penser* laici, laici devoti, agnostici o diversamente credenti, indicano in Francesco il grande nocchiero non solo della sua Comunità, ma addirittura del pianeta.

Se è così, allora il nostro racconto non è, di per sé, insensato, per quanto modesto e provvisorio. Stiamo infatti parlando di un papa considerato — non solo da “nemici” della Chiesa romana, ma anche da parte di cattolici—doc, come essi si proclamano — pilota inadeguato, che porterà dunque la sua barca a infrangersi sugli scogli.

Il Cristianesimo, fin dalla nascita, ha conosciuto molte lacerazioni ecclesiali. Dando per conosciuto il tumultuoso primo millennio (a chi volesse saperne di più mi permetto di indicare, come iniziale approccio, il mio libro sui Concili: p. 39), qui accenniamo solo al secondo millennio, nella sua prima metà scosso da più scismi che, se ci fosse una. . . scala Richter ecclesiale, sarebbero da considerarsi, tutti, di magnitudo dieci: quello catastrofico, avviato nel 1054 tra la Chiesa latina e quella bizantina, che vide la scomunica reciproca tra la prima Roma, quella papale, e la nuova, Costantinopoli; il Grande Scisma d’Occidente (1378–1417), infine dilaniato dalla contemporanea presenza di tre pontefici antagonisti — il pisano, l’avignonese e il romano — e finalmente chiuso nel 1417 dal Concilio di Costanza con l’elezione di Martino V; il fallimento del Concilio di Firenze che, dopo essere riuscito, nel 1439, a riconciliare la Chiesa bizantina con quella romana, fu poi “ripudiato” dai greco–ortodossi dopo che nel 1453 Costantinopoli cadde in mano turco ottomana; l’irriducibile contrasto, un secolo dopo, tra la Riforma protestante avviata da Martin Lutero

e la Controriforma (o Riforma) cattolica che ebbe il fulcro nel Concilio di Trento e che spaccò l'unità dell'Europa cristiana, poi dilaniata da guerre religiose di cattolici contro protestanti, e viceversa.

Sul finire di quel millennio — e ora limitiamo la nostra inchiesta alla Chiesa romana — sono poi sorti altri scismi, seppur più limitati e meno corposi. Tra essi, quello dei “vecchi cattolici” che, rifiutando la definizione del primato papale e dell'infallibilità pontificia proclamata nel 1870 dal Concilio Vaticano I, fondarono una loro Chiesa (che oggi, nella Mitteleuropa, ha circa mezzo milione di fedeli); e, cento anni dopo, quello avviato dal vescovo francese Marcel Lefebvre che, pur avendo partecipato al Vaticano II, poi lo contestò globalmente e iniziò a costituire una sua propria gerarchia. Perciò, dopo che ordinò sacerdoti malgrado il “no” di Roma, nel 1976 fu sospeso *a divinis* da Paolo VI; e da Giovanni Paolo II scomunicato nell'88, per aver consacrato quattro vescovi senza e contro il parere papale. La sua Fraternità sacerdotale San Pio X, che ha il centro ad Ecône (Canton Vallese, Svizzera), e che nel 1991 ha perso il fondatore, oggi conta alcune migliaia di fedeli verso i quali Bergoglio ha compiuto gesti di tollerante benevolenza; ma i nodi del contrasto restano, per ora, intonsi.

Da oltre cinquant'anni, poi, è in atto, in casa cattolica, quello che viene chiamato “scisma sommerso”: sono i milioni di sposi che hanno rifiutato, e rifiutano, l'insegnamento dell'enciclica *Humanae vitae* con la quale nel 1968 Paolo VI proclamava immorale la contraccezione [p. 61]. Seppure vi sia stato chi, nel mondo teologico, e tra organizzazioni laicali (in Germania e Svizzera, ad esempio), ha contestato, in modo approfondito ed ampio, il discorso papale, per lo più molte coppie cattoliche lo hanno ritenuto, in scienza e coscienza, inaccettabile, e si sono

comportate di conseguenza, pur astenendosi dal fare pubblici proclami. Dissentono in silenzio. Alcune di queste persone non frequentano più la loro ex-Chiesa; ma altre lo fanno tranquillamente, ritenendo che il loro dissenso dal verbo papale non le renda perciò stesso inadeguate, o infedeli. Del resto, esse ritengono di non violare alcun articolo della fede.

Ma di questo numeroso gruppo, qui non ci occupiamo oltre. Vogliamo, invece, all'alba del terzo millennio, affrontare un'altra opposizione, quella a Francesco: più aspra e più singolare rispetto al passato, perché essa prevede un totale rovesciamento delle parti. Infatti, l'attacco frontale di settori cattolici "conservatori" contro Bergoglio non prelude alla loro formale rottura con Roma e, dunque, alla fondazione di Chiese separate; al contrario, essi dicono al papa: «Tu devi convertirti, o andartene, non essendo più cattolico; non noi, che rimaniamo a difendere la vera Chiesa, la vera fede e la vera dottrina!».

Chiamare "scisma" questo fenomeno, sarebbe riduttivo ed improprio. E dunque? Diciamo che si tratta di una radicale dissidenza di "tradizionalisti", alcuni dei quali, ma non tutti, legati a movimenti di destra, o di estrema destra, oppure di cattolici devoti alla Madonna del Rosario o ligi a tradizioni di religiosità popolare, i quali imputano a Francesco "lassismo" morale sulle questioni matrimoniali e inaudito sovvertimento di fondamentali norme etiche nel campo della sessualità. (Non affrontiamo, in questa sede, il tema della accanita opposizione di molti cattolici tradizionalisti alla politica "aperturista" del papa verso la "invasione" dei migranti, o alla sua "esasperante ingenuità" nel voler dialogare a tutti i costi con l'Islam, così da mettere in pericolo l'Occidente "cristiano". Spesso le tre opposizioni, pur distinte, sono mescolate).

Per soffermarci sulla prima opposizione, quella legata alla sessualità, rileviamo che essa è molto più insidiosa e ramificata di altre dei secoli passati, e di più alto livello: coinvolge, infatti, non solo semplici fedeli, ma anche laici qualificati, presbiteri, vescovi e perfino cardinali, che pubblicamente si oppongono al papa. La miccia che ha acceso il contrasto, dal punto di vista teologico? Il “che fare?”, se famiglie e matrimoni naufragano. Per sbrogliare questi nodi, Bergoglio aveva convocato due Sinodi dei vescovi, nel 2014 e '15; poi, tenuto conto delle loro conclusioni, nel 2016 ha pubblicato l'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* [AL], dedicata all'amore nella famiglia.

Con questo libro vogliamo appunto documentare l'accoglienza che la Chiesa romana, nel suo insieme, ma soprattutto a livello gerarchico e nel mondo accademico, ha riservato a tali eventi e testi: si va da un festoso e convinto “sì”, ad un categorico e implacabile “no”, rosso porpora in certuni, angosciato grido di battaglia in altri. Vi è, poi, una vasta zona grigia di prelati che, regnante Francesco, pubblicamente chinano la testa e sembrano accettare *Amoris laetitia*; in cuor loro, però, forse non sono affatto convinti che d&r possano mai essere ammessi all'Eucaristia. Che farà, questa massa ora silenziosa, dopo il tramonto del pontificato bergogliano, e un conclave rimescolerà le carte?

Per capire e situare, con un minimo di ancoraggio, tali approdi è stato inevitabile compiere, pur velocemente, una navigazione di due millenni, che parte dal Vangelo, e poi tocca il Concilio di Nicea del 325; quindi il Tridentino; il severo magistero di Pio XI; il discorso nuovo, liberante ma rimasto incompiuto, del Concilio Vaticano II sull'amore coniugale; la *Humanae vitae*, e il turbamento ecclesiale che ne è seguito; il “no” dei papi Wojtyła e Ratzinger all'ammissione all'Eucaristia di d&r, per poi arrivare agli

eventi del 2014–2016, con un ampio e articolato spettro di reazioni ad *AL*.

Questa messe di temi l’avevo affrontata in *Il papa gaucho e i divorziati* (Aracne, giugno 2018). Adesso, in questa seconda edizione, la ripropongo, sempre aperta dalle prefazioni di due voci del mondo teologico italiano, Giovanni Cereti e Lilia Sebastiani, che ringrazio per il loro contributo. Essa, poi, è ampliata con ulteriori riflessioni sulla “indissolubilità” matrimoniale, e poi sulle più recenti ed asperre reazioni ad *AL*, fino alla prima metà del 2019. E, ancora, con più articolate note di commento a punti controversi del testo papale, o a successive decisioni di Francesco che hanno costellato l’annata.

Quell’epiteto — *gaucho* — con il quale definisco Francesco non è un modo freddo e negativo per chiamarlo, come a qualcuno in Italia è sembrato, ma, piuttosto, simpatetico e positivo. Infatti, in Argentina, il *gaucho* (cioè il *cowboy*, il mandriano) non è visto come un poveretto: al contrario, è una figura quasi mitica, un uomo coraggioso, fedele, sanguigno che, sempre in sella al suo inseparabile cavallo, guida gli armenti nelle vaste *pampas* del paese. Per capirlo, basterebbe leggere il poema epico *El Gaucho Martín Fierro*, del 1872, nel quale José Hernández bene rappresentò il cavallerizzo audace, rispettoso di un codice di giustizia che doveva caratterizzare la società, parte viva della terra nel vastissimo territorio di cui si sentiva custode.

Diventato il 13 marzo 2013 vescovo di Roma, il *gaucho* Francesco deve ora percorrere le sconfinite praterie e valli del pianeta: perché il suo gregge — un miliardo e trecento milioni di fedeli — è sparso su tutta la terra. Ardua, dunque, è la sua cavalcata, e innumerevoli i problemi che deve affrontare. Tra essi, quelli delle famiglie, delle loro gioie e dei loro molti fallimenti.

AL — almeno così pare a me — ha cercato di immaginare in modo nuovo come possa essere l'amore coniugale sbocciato, permanente o ferito. Per sottolineare meglio questo aspetto, in questa seconda edizione ho dunque modificato il sottotitolo del libro, che ora diventa *L'amore controverso al tempo di Francesco*. Lanciando il cuore oltre l'ostacolo, Egli ha pensato che la cifra della misericordia — proclamata da Gesù — possa e debba illuminare anche la considerazione “pastorale” della questione d&r/Eucaristia, facendo balenare possibile, caso per caso, e dopo attento “discernimento”, un “sì” pochi anni prima rifiutato da Wojtyła e da Ratzinger, e ancor oggi tenacemente respinto dai loro epigoni, “orfani” di questi due pontefici.

Come uscire da un contrasto tanto profondo? Il problema — in sé circoscritto, ma diventato esplosivo per la rete di nodi dottrinali, storici e teologici che condensa — scuote la Chiesa romana e peserà, il giorno “x”, quando i cardinali eleggeranno il Successore.

E allora? Condivido l'ipotesi che un vescovo anglofono suggerì durante il Sinodo 2015: solamente un Concilio *generale* della Chiesa romana — dunque, non *ecumenico*, perché riguardante “una” Chiesa e non “tutte” le Chiese — potrebbe, dopo un corale e approfondito dibattito, oltrepassare un magistero granitico durato mezzo millennio nell'affermare il “no” di d&r all'Eucaristia (dal Tridentino in poi: sul “prima”, e su Nicea, il discorso — lo documenteremo — è radicalmente diverso). Un Concilio che in qualche modo rappresenti l'intero “popolo di Dio” che si riconosce nel Cattolicesimo; e che quindi veda insieme, a decidere, non solo “padri”, ma anche “madri”.